

# Audace.

## Una dichiarazione in stile Oberiu

Giulietta Greppi

◇ eSamizdat 2007 (V) 1-2, pp. 35-37 ◇

### L'ANTOLOGIA OBERIU

La disponibilità dei due fondatori di eSamizdat ha permesso di curare a chi scrive e a Milly Berrone, all'interno della sezione Temi della rivista, un'antologia Oberiu in lingua italiana. La raccolta riunisce i principali protagonisti dell'ultimo gruppo di avanguardia sovietico ed è organizzata in quattro sezioni: introduzioni, traduzioni, dialoghi e ristampe.

### L'OBIETTIVO DELL'ANTOLOGIA OBERIU

In Italia la scoperta di Oberiu è avvenuta con tempi e modi diversi che sembrano ripercorrere il destino degli oberiuti, rimasti sconosciuti per decenni anche nel proprio paese. Questa raccolta si propone di supplire, seppur in parte, a un'*anomalia* che fino a oggi ha permesso solo raramente al lettore di lingua italiana di affrontare i testi degli oberiuti. Sappiamo che le opere di alcuni poeti, come Nikolaj Zabolockij, e in tempi più recenti Daniil Charms (si noti – non la sua poesia, ma la sua prosa), sono state raccolte in edizioni personali (ma quanti anni sono ormai passati dalle *Colonne di piombo*...). L'opera degli oberiuti, presente in alcune antologie, non è stata però ancora oggetto, in Italia, di una pubblicazione completa. E *non capiamo perché*: Oberiu non è solo e soltanto un affare da specialisti, si rivolge a tutti.

*Comprendiamo molto bene* il valore del lavoro di chi ci ha preceduto, senza il quale l'antologia non avrebbe oggi questa forma. Alcuni di loro hanno collaborato a questo numero: Serena Vitale, che ha dedicato a Oberiu una sezione del suo libro *L'avanguardia russa* (Milano 1979), Rosanna Giaquinta, che ha introdotto Charms in Italia curando *Casi* (Milano 1993), Paolo Nori, che ha rivisitato la prosa di Charms nel suo *Disastri* (Milano 2003). Queste pubblicazioni rappresentano per noi lo stimolo che ci permette di proseguire nel cammino di

riscoperta degli oberiuti.

*Non comprendiamo* perché la poesia di Charms non possa ricevere, dopo la sua prosa, adeguata attenzione; *non capiamo perché* autori come Aleksandr Vvedenskij, Nikolaj Olejnikov o Konstantin Vaginov non abbiano fino a ora ricevuto in Italia la necessaria attenzione. Noi pensiamo che il lettore saprà apprezzare questa antologia, nata dall'interesse di chi ritiene che nella cultura russa degli anni Venti e Trenta ci sia ancora molto da scoprire.

*Non siamo così presuntuosi da guardare al nostro lavoro come a un lavoro già compiuto.* Siamo coscienti che la strada per far conoscere e apprezzare Oberiu in Italia sia ancora lunga, ma siamo comunque in cammino.

### LE INTRODUZIONI

L'approccio a Oberiu proposto dall'antologia non intende limitarsi alla sola visione delle curatrici, che hanno chiesto e ottenuto la collaborazione di chi ha lavorato su Oberiu prima di loro. Ogni introduzione è caratterizzata da un suo aggettivo che ne rivela la particolarità. In questo modo speriamo di fornire opinioni differenti che permettano di avvicinarsi ai testi degli oberiuti, punto centrale della raccolta.

### LE TRADUZIONI

La nostra scelta ha privilegiato la traduzione rispetto all'analisi critica. Le introduzioni agli autori, quando anche assumono la forma di brevi saggi critici, non intendono in nessun modo ostacolare la lettura, semmai testimoniano del coinvolgimento dei curatori.

Presentiamo quindi i nomi dei poeti e degli scrittori presenti in questa raccolta: Aleksandr Vvedenskij, Konstantin Vaginov, Nikolaj Zabolockij, Daniil Charms, Nikolaj Olejnikov. Perché Olejnikov, che di Oberiu non fece parte? Basterà leggere per capire che la sua

stretta amicizia con Charms, Vvedenskij, Zabolockij, si riflette in immagini poetiche affini e in una comune visione del mondo. La presenza di Olejnikov introduce al gruppo dei činari, al quale appartennero, con Charms e Vvedenskij, anche i filosofi Leonid Lipavskij e Jakov Druskin, dei quali pure presentiamo delle brevi traduzioni. Un sesto oberiuta si affaccia all'antologia, fa per così dire le veci del presentatore, introducendoci nel mondo Oberiu: è Igor' Bachtërev. La sua presenza ha il compito difficile di ricostruire gli eventi che conducono alla nascita di Oberiu, eventi che abbiamo preferito raccontare attraverso la voce autentica di uno dei protagonisti.

#### I DIALOGHI

La conversazione è da sempre caratteristica della rivista che ospita la raccolta. Marco Caratozzolo ci offre il resoconto della sua conversazione con chi ha conosciuto di persona alcuni dei protagonisti del gruppo, il figlio di Nikolaj Zabolockij, Nikita. Infine, poiché siamo sicuri che la poetica Oberiu, il gusto per l'assurdo e il grottesco, il valore della poesia, siano elementi sempre validi, oggi più che mai, abbiamo volentieri incluso nell'antologia un dialogo di Marco Sabbatini con Vladimir Erl', poeta a sua volta, oltre che attento studioso di Oberiu.

#### LE RISTAMPE

Riproponiamo le traduzioni di Serena Vitale di *Elizaveta Bam* di Daniil Charms e *Elka u Ivanovyč* di Aleksandr Vvedenskij, interamente riviste dall'autrice rispetto a quelle pubblicate nell'*Avanguardia russa*.

#### CHI SIAMO?

I collaboratori dell'antologia appartengono a generazioni e ad ambiti diversi. Intendiamo infatti rispettare i punti di vista differenti su Oberiu. L'elemento che ci accomuna non è un unico modello di interpretazione, né tanto meno un unico metodo di traduzione, bensì la passione e il rispetto per i poeti Oberiu, che hanno rappresentato per ciascuno di noi un momento decisivo di scoperta e di rivelazione. Come a suo tempo fu detto dagli stessi oberiuti, si potrebbe parlare *dell'unione casuale di personalità differenti*. E come loro rispondiamo che *la nostra unione è libera e spontanea, ognuno conosce se stesso e ognuno sa che cosa lo lega agli altri*.

Serena Vitale, la cui attività è nota a tutti, ha accettato senza esitazione e con grande simpatia di partecipare a questa impresa, concedendoci la possibilità di riproporre la parte conclusiva della sua introduzione al volume *L'avanguardia russa* del 1979 e due sue traduzioni di testi teatrali di Charms e di Vvedenskij.

Rosanna Giaquinta, che da tempo non si occupa più "scientificamente" di Oberiu, segue comunque con interesse e amore quanto viene tradotto e scritto da e su questo gruppo. La sua breve introduzione vuole essere una riflessione non celebrativa, ma critica.

Paolo Nori, scrittore, ha più volte sottolineato l'importanza del ruolo svolto da Daniil Charms e dal suo "assurdo disastro" all'interno della sua produzione. Ci ha voluto regalare degli scritti appositamente pensati per questa occasione.

Claudia Scandura, allieva di Angelo Maria Ripellino, è qui presente con un ricordo della sua personale amicizia con la vedova di Nikolaj Zabolockij.

Giulietta Greppi, una delle due curatrici, ha fatto della poetica dell'assurdo di Aleksandr Vvedenskij uno stile di vita. Incapace di distaccarsi completamente dall'autore e dal suo pensiero, nelle sue traduzioni ha cercato di rispettare ritmo e rima, pur concedendosi alcune licenze allo scopo di rendere i testi più fruibili. Ha tradotto anche alcune poesie di Zabolockij.

Milly Berrone, l'altra curatrice, tiene i piedi in terra ed è attenta ai dettagli. L'assurdo e il nonsenso sono per lei una necessità a tratti scomoda, ma con cui è necessario convivere. Per l'antologia ha tradotto, oltre a Vaginov, il manifesto Oberiu e alcune poesie di Zabolockij. Cerca l'adesione letterale al testo, preferendo che la sua presenza di traduttrice sia visibile il meno possibile.

Simone Guagnelli, uno dei fondatori della rivista che ci ospita, sopravvive al nonsenso di ciò che lo circonda e a cui in realtà è involontariamente legato. Determinato e paziente ma all'occorrenza decisivo, ha tradotto il lungo racconto di Bachtërev sull'origine di Oberiu.

Marco Caratozzolo ha qui rispolverato i suoi studi su Zabolockij. Persona impagabilmente disponibile ed efficiente, reagisce al nonsenso con praticità e propone una serie di traduzioni in cui la collisione dei significati e delle parole è resa attraverso un approccio nudo e fedele al testo. Sua è anche l'intervista a Nikita Zabolockij.

Laura Piccolo vive l'assurdo con ironia e sa scansarlo con un atteggiamento serio di ricerca. A lei dobbiamo l'introduzione "perlustrativa". Nelle sue traduzioni trasporta le singole parole delle poesie di Charms direttamente in italiano, proponendo anche alcune invenzioni verbali, che proprio per questo riescono a rendere a pieno l'assurdo.

Massimo Maurizio, per il quale Olejnikov è realmente un maestro di vita, traspone la sua poetica e la lingua in traduzioni fantasiose, che pur attraverso il prisma della sua personalità, risultano essere assolutamente vicine all'originale. Per questa antologia ha tradotto anche poesie di Zabolockij.

Catia Renna si destreggia tra l'assurdo della vita e quello del pensiero, si è incaricata della difficile traduzione di Leonid Lipavskij, combattendo con le complesse immagini liriche dell'autore.

Marco Sabbatini, fervido e austero praticante del nonsense, gode dei benefici della "nonsensoterapia" sin dal primo, charmsiano, incontro con Pietroburgo, nel 1996. Attraverso la voce di Vladimir Erl', uno dei più originali autori dell'assurdo nella Russia contemporanea, ha voluto offrire una testimonianza significativa dell'esperienza letteraria post-Oberiu.

#### RINGRAZIAMO

Tutti coloro che hanno voluto appoggiare questa iniziativa, a cominciare dai fondatori di eSamizdat. Tutti i collaboratori, che hanno saputo rispettare le scadenze e hanno sorvolato sui momenti di disorganizzazione delle curatrici. Gli amici russisti che hanno fornito supporto anche pratico per la risoluzione di problemi e la decifrazione di alcuni testi. Ringraziamo infine i protagonisti di questo numero, gli oberiuti, perché senza di loro anche la nostra esistenza avrebbe oggi un sapore diverso.

